

RICCARDO FORTINA *

PROGETTI DI CONSERVAZIONE DELLA DELEGAZIONE W.W.F. PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Oasi WWF e tutela dei piccoli ambienti naturali

Data d'inizio 1989 – **Durata** 10 anni – **Finalità** Censimento dei piccoli biotopi rilevanti dal punto di vista paesaggistico, faunistico o botanico del Piemonte e della Valle d'Aosta e loro tutela.

Tra il 1989 e il 1990 sono state allegate all'informatore regionale del WWF le schede di censimento dei biotopi, che hanno permesso di individuare 36 località di notevole interesse naturalistico (27 in pianura e collina e 9 in montagna). Per 10 di esse è stata verificata la possibilità di acquisizione e gestione diretta da parte del WWF: sponde del Chisone nel Comune di Villar Perosa, TO; Lago Piccolo di Caselette, TO; maceratoio di Cascinette d'Ivrea, TO; Bosco di Cerri di Cuorgné, TO; sponda del fiume Orco, Montanaro, TO; canali e maceratoi di Carmagnola, TO; ansa del Tanaro, Govone, CN; bosco del Merlino, Caramagna, CN; boschi di Valmanera, AT e sabbioni eolici di Borgolavezzaro, NO.

Nel 1992 sono state acquistate dal WWF alcune parcelle del bosco del Merlino e del bosco della Signora, situato sui sabbioni eolici di Borgolavezzaro. Per esse è prevista l'istituzione di oasi WWF che andranno ad aggiungersi alle 4 già esistenti (baraggia di Bellinzago, NO; Garzaia di Sessame, AT; Bosco Tenso di Premosello Chiovenda, NO; La Bula, San Marzanotto, AT).

Sempre nel 1992, il Comune di Druogno (NO) ha proposto al WWF l'istituzione di un'oasi in Val Vigezzo su un'area di circa 1000 ha.

Infine, è stata accolta da parte della Regione Piemonte la richiesta di elaborare una legge per la tutela dei piccoli ambienti naturali e l'affidamento della loro gestione ad associazioni protezionistiche.

Per il 1993 è prevista l'acquisizione di un tratto di baraggia adiacente il Centro di Riproduzione per la Cicogna bianca a Rovasenda (VC) e situato in prossimità della R. N. Orientata "Le Baragge", nonché di due boschi nei Comuni di Carpignano Sesia e di Cuorgné (TO).

Inizierà poi un secondo censimento finalizzato ad acquisire nuove conoscenze

relative a piccoli ambienti con presenza di specie localizzate o rare per il Piemonte e la Valle d'Aosta.

Ove possibile, si procederà in seguito a una loro adeguata tutela e a controlli periodici dello stato delle popolazioni ivi presenti da parte di personale volontario del WWF.

Ai soci A.N.P. vengono sin d'ora richieste informazioni dettagliate su nuovi biotopi e su quelli già segnalati negli articoli pubblicati dal 1980 ad oggi sulla Rivista di Storia Naturale.

GIORGIO BALDIZZONE

Progetto Boschi di Valmanera (Asti) *

Nella "Flora Astese" di Giuseppe Camisola da S.Damiano d'Asti, nel 1854 citava di continuo boschi e boschetti che dalle ombrose vallette di Callianetto, attraverso colline assolate e dolci pendii giungevano fino alla sua S.Damiano e più oltre in direzione di Govone e della provincia di Cuneo.

Dopo quasi un secolo e mezzo di interventi umani, sempre più distruttivi, ben poco resta di questa fascia vegetale, che ha lasciato dietro di sé molti toponimi, tradizioni popolari anch'esse in via di estinzione e un grande rimpianto in chi è sensibile alle bellezze naturali e non vede nel profitto economico l'unica ragione di vita.

Tra il poco che resta, degni di attenzione e di urgente opera di tutela sono i cosiddetti "Boschi di Valmanera", che si trovano alla periferia Nord della città di Asti, tra le direttrici Asti-Casale e Asti-Chivasso. Essi si estendono, con varie interruzioni, dovute a coltivi, a strade interpoderali, ecc. per circa 500 ha. comprendendo anche una piccola parte del Comune di Castell'Alfero. Tutta la zona è sottoposta a vincolo idrogeologico, in quanto il terreno è completamente sabbioso (sabbie quaternarie) e tendente allo smottamento in seguito a modificazioni del manto vegetale. In effetti lo strato di humus è molto sottile e in certi tratti è del tutto assente, soprattutto sul versante meridionale delle colline.

Si tratta di boschi collinari, attraversati dal rio Valmanera e dai suoi affluenti, relitto della vecchia vegetazione che, prima della massiccia trasformazione antropica del Monferrato, costituivano il naturale paesaggio dell'Astigiano. Prevale il bosco di Farnia (*Quercus robur* L.) e Castagno (*Castanea sativa* Miller) con Roverella (*Quercus pubescens* Willd.) nella parte più elevata delle colline; il Rovere (*Q.petraea* Liebl.) è meno frequente, mentre quasi completamente scomparso è il Cerro (*Q.cerris* L.) un tempo abbondante, come attestato da numerosi toponimi. Tra le specie più comuni vanno ricordati l'Orniello (*Fraxinus ornus* L.), gli Aceri campestre e riccio (*Acer campestre* L. e *A.platanoides* L.), il Ciliegio selvatico (*Prunus avium* L.) il Carpino (*Carpinus betulus* L.), il Salicone (*Salix caprea* L.), i Pioppi bianco e tremulo (*Populus alba* L. e *P.tremula* L.) e, lungo il rio Valmanera, il Salice bianco (*Salix alba* L.) e l'Ontano (*Alnus glutinosa* (L.) Gaertn.). Sempre più raro è il Pino silvestre (*Pinus sylvestris* L.), l'unica conifera autoctona, un tempo comune, ridotto ora a pochi esemplari, che non trovano più un ambiente adatto alla loro riproduzione. Infestante è la Robinia (*Robinia pseu-*

* Via Manzoni 24 - 14100 Asti

dacacia L.), che, introdotta nella zona per la produzione di pali da vigna, si è affermata vigorosamente soppiantando spesso la vegetazione originaria.

La caratteristica saliente di questi boschi, conseguente alla morfologia delle colline estese in direzione Est-Ovest, è la differenza di ambienti, che vi si possono trovare in spazi ristretti: mentre infatti il versante settentrionale è freddo e umido, con sottobosco ricco di muschi, felci, *Luzula nivea* DC., *Cyperus flavescens* L., *Anemone nemorosa* L., *Aegopodium podagraria* L., ecc., quello meridionale, grazie alla notevole insolazione, presenta caratteristiche quasi appenniniche, con specie quali il Cisto (*Cistus salvifolius* L.), la Ginestra dei Carbonai (*Cytisus scoparius* Lk.), il *Cytisus sessilifolius* L., la *Genista germanica* L., l'Asfodelo (*Asphodelus albus* Miller), il Giglio selvatico (*Lilium bulbiferum* L.) e alcune specie di Orchidacee.

Solo il Cisto, sicuramente l'elemento botanico più notevole, è stato oggetto di ricerche [Sappa, 1947 - Mondino, 1963] mentre attualmente sono in corso studi per censire tutta la Flora del comprensorio. In particolare sono state predisposte ricerche di fitogeografia mediante due sottotesi [Antonella Cussotto e Paola Grattarola] coordinate dal Prof. Montacchini, mentre continuano gli studi di Redj Amerio e Franco Picco, che hanno già portato all'individuazione di circa 350 specie, per cui non sembra improbabile che altre 100 possano essere aggiunte alla lista.

Interessanti ricerche micologiche sono promosse dall'attivo Gruppo Micologico "Bresadola" di Asti, che si prefigge di censire tutte le specie allestendo nel contempo una collezione essiccata, sotto il controllo degli specialisti Prof. Giorgio Baiano, Prof. Sergio Forno e Sig. Redj Amerio.

Per quanto riguarda la Fauna, mancano quasi completamente i dati sui Vertebrati. Di recente è stata redatta una prima lista dell'avifauna (66 specie), in seguito alle ricerche per una sottotesi di Ecologia [Nadia Mondo], curata dal Prof. Badino, con la collaborazione di Giovanni Boano e Piero Ricossa.

Maggiori indagini sono state indirizzate all'Entomofauna; le mie prime ricerche furono rivolte ai Lepidotteri Ropaloceri, e tutti gli esemplari raccolti si trovano nella mia collezione, conservata presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona, mentre alcuni dati furono pubblicati nel 1965 e 1971.

Il popolamento dei Microlepidotteri è piuttosto interessante e nel corso degli anni, da solo, o con l'ausilio di alcuni colleghi ho scoperto numerose specie di alto valore scientifico. Tra le altre *Metalampra italica* Baldizzone (*Oecophoridae*) descritta proprio dei boschi di Valmanera, la *Scythris heinemanni* Moeschl. (*Scythrididae*) e il *Donaspastus liguricus* Gozm (*Symmocidae*), conosciuto solo di Valmanera e della Liguria occidentale. Nel 1984 ho pubblicato la lista dei *Coleophoridae* comprendente tre specie nuove per la Fauna italiana (*Coleophora juncicolella* Stainton, *C. chrysanthemii* Hofmann e *C. peribenanderi* Toll) tuttora note solo di Valmanera.

Attualmente è in fase di completamento una tesi di laurea [Nadia Mondo] sulla biologia di *Coleophora hemerobiella* (Scopoli) curata dal Prof. Passerin d'Entrèves e altre sono state programmate sulla biologia di altre specie.

Renato Barbero ha da tempo raccolto una grande quantità di osservazioni su Lepidotteri, Coleotteri xilofagi e Odonati e ha in programma la stesura della lista

completa degli Odonati nell'ambito di un lavoro dedicato alla provincia di Asti; la maggior parte delle sue osservazioni è stata documentata con diapositive eseguite in macrofotografia.

SITUAZIONE

I boschi sono suddivisi tra numerosi proprietari, i quali, per la maggior parte non abitano nella zona, ma li affittano a tagliaboschi periodicamente, senza alcun programma forestale; una certa parte è recintata e in genere questi appezzamenti sono conservati in modo più accurato, a volte per la produzione di funghi. Un nucleo consistente (circa 30 ha.) appartiene al Comune di Asti, in quanto di provenienza demaniale: esso infatti insiste attorno a un vecchio poligono di tiro, di cui costituisce la fascia di salvaguardia; tale poligono un tempo utilizzato dai militari dislocati nella caserma di Asti e da altri Corpi armati, è ora gestito e utilizzato da una società privata. Esso ha spesso dato il nome all'intera zona (carte IGM e documenti della Regione Piemonte) che è stata denominata "Area Bersaglio".

PROBLEMI

Nel corso degli anni, in particolare nell'ultimo ventennio, si sono evidenziate molte minacce alla sopravvivenza dei boschi: insediamento di un campo di motocross alla periferia Sud, con distruzione di una valletta molto importante; fuoristrada selvaggio non perseguito dalle autorità competenti; tagli irrazionali, sottoposti a controlli molto blandi, con mancata pulizia di ramaglie, cosa che ha favorito lo sviluppo della Robinia e altre infestanti; diffusione di malattie vegetali, quali il cancro del Castagno e il "mal del piombo" della Quercia; impiantazione di colture arboree intensive (pioppo e pino strobo) al posto della vegetazione originale; incendi non frequenti, ma molto devastanti, conseguenti a dolo e soprattutto alla combustione di sterpaglie da parte degli agricoltori; raccolta accanita di funghi, senza alcuna regola, con distruzione del sottobosco, che viene spesso rastrellato completamente; accumulo di rifiuti e frequentazione di tossicodipendenti, con abbandono di sirighe, ecc.

AZIONI INTRAPRESE

Da più di 10 anni il Gruppo Micologico "Bresadola" organizza una giornata primaverile di pulizia dei boschi, con la rimozione di grandi quantitativi di rifiuti (il volume sta diminuendo negli ultimi anni) e si adopera nei riguardi della popolazione e in particolare del mondo scolastico, per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli amministratori comunali a una tutela dell'area boschiva.

La sezione di Asti del WWF, fondata nel 1984 ha individuato come progetto a priorità assoluta la conservazione di Valmanera, lavorando spesso in collaborazione col Gruppo Micologico. Nel 1985 fu allestita una mostra "Gli ambienti dell'Astigiano" con particolare riguardo ai boschi di Valmanera, di cui venivano presentate fotografie inerenti Flora, Fauna e motivi di degrado; una serie di confe-

renze (una vide come relatore Franco Tassi) e proiezioni di diapositive furono l'occasione per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica: Il materiale prodotto per la mostra (pannelli, fotografie, un diorama e collezioni d'insetti) è stato donato al Museo Paleontologico di Asti, dove è conservato in attesa dell'allestimento di una sezione di Scienze Naturali.

In successive riprese la sez. WWF richiese all'amministrazione comunale l'affidamento dei boschi comunali, che versano tuttora in uno stato di degrado, susseguente a tagli insensati, senza alcun progetto. L'intenzione era quella di predisporre un piano di riassetto forestale tendente alla conversione da ceduo a fustaia, che servisse da modello per tutta l'area di Valmanera, utilizzando per i lavori maestranze locali; coll'intento di coinvolgere i residenti e in particolare i tagliaboschi, tradizionalmente ostili ad ogni azione di salvaguardia. La richiesta si è però scontrata con l'ostilità dei gestori del poligono di tiro, irrazionalmente convinti che si trattasse di una manovra per chiudere l'impianto; riunioni successive tra amministratori comunali, militari ed esponenti della società di tiro a segno hanno di fatto bloccato la richiesta.

Nel frattempo era stato allestito il progetto "Villa Paolina". Infatti nel 1984 la sez. WWF di Asti era stata chiamata a gestire un campo estivo del Comune di Asti presso una vecchia villa patrizia a ridosso dei boschi di Valmanera, comprendente vari edifici e terreni per circa 8 ha., con un tratto del rio Valmanera, prati e una porzione di bosco dalle caratteristiche analoghe a quelle dell'intera zona boschiva, con un grande insediamento di Cisto, sicuramente il meglio conservato di Valmanera; questa positiva esperienza portò a formulare la proposta di creare in questo luogo un Centro di Educazione Ambientale del WWF-Italia. L'intricata vicenda politico-burocratica ad esso correlata, protrattasi per oltre 6 anni con risvolti spesso clamorosi, è stato il motivo ricorrente di ogni attività della sezione, con un coinvolgimento straordinario di tutta la città.

PROSPETTIVE

Il 5 Marzo 1992 il progetto "Villa Paolina" ha avuto finalmente il suo avvio e ha dato un formidabile impulso all'opera di volontariato, rinnovando inoltre l'interesse per i Boschi di Valmanera. È stato predisposto un piano d'intervento sulla vegetazione del complesso (Paolo Caligaris, Ernesto Doglio e Franco Picco) affrontando problemi analoghi a quelli dell'intera area boschiva. Il coinvolgimento della città nella raccolta fondi per il restauro degli edifici e delle autorità comunali e provinciali per numerosi aspetti tecnici, burocratici, amministrativi, una prima "Festa degli Alberi" mirata alla costituzione di una lunga siepe, articoli sui giornali, trasmissioni televisive, ecc. hanno rivitalizzato il dibattito sulla salvaguardia dei boschi di Valmanera.

Si è costituito un gruppo di lavoro comprendente specialisti di vari settori: botanici, biologi, zoologi, entomologi, geologi, forestali, ecc. per individuare le possibilità di definire un progetto secondo le seguenti linee direttive:

- individuazione dell'area da tutelare.
- predisposizione della cartografia necessaria (carte IGM, fotogrammetrie, carte

- pedologiche, ecc.)
- completa mappatura delle proprietà rilevata dagli uffici catastali.
 - promozione della raccolta dati climatologici.
 - censimento di tutte le specie animali e vegetali possibili.
 - reperimento delle informazioni storiche sulla zona e delle tradizioni popolari.
 - allestimento di un progetto di area protetta, con zonizzazione delle fasce di fruizione.
 - individuazione degli strumenti normativi, legali, amministrativi e burocratici idonei.
 - coinvolgimento della popolazione locale, mediante opera di sensibilizzazione e divulgazione del progetto e dei benefici ambientali ed economici, che ne possono derivare.
 - coinvolgimento dell'amministrazione comunale di Asti e dei Comuni limitrofi.

Una stima prudente indica in tre anni un tempo ragionevole per conferire a questo progetto una connotazione autorevole, tale da produrre lo scopo desiderato: la tutela di quest'area boschiva così importante e minacciata. Si tratta di una sfida all'indifferenza e un concreto tentativo di salvaguardia di un territorio, che deve coinvolgere tutti coloro che sono sensibili al fascino della Natura.

BIBLIOGRAFIA

- BALDIZZONE G., 1965 - Note di Lepidotterologia. Reperti di Ropaloceri nel Piemonte meridionale. II. Boll.Soc. Ent. It., 95: 62-64.
- BALDIZZONE G., 1971 - . Reperti di Ropaloceri nel Piemonte meridionale. III. Boll.Ass.Rom.Ent., 26 (1-2): 19-26.
- BALDIZZONE G., 1977 - *Metalampra (Borkhausenia) italica* n.sp. (Lepidoptera, *Oecophoridae*). Entomologica, 13 : 37-46, 12 fig.
- BALDIZZONE G., 1984 - I *Coleophoridae* dei Boschi di Valmanera (Asti). Contributi alla conoscenza dei *Coleophoridae*. XXXVIII (Lepidoptera). Riv.Piem.St.Nat., 5: 85-94, 13 fig.
- BALDIZZONE G. e Triberti P., 1978 - Sulla presenza in Italia di *Acrolepiopsis tauricella* (Staudinger) (Lepidoptera, *Acrolepiidae*). Bull. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 5 : 605-606, 3 fig.
- CAMISOLA G., 1854 - Flora Astese. 488 pagg. Tip. Fratelli Paglieri, Asti.
- CAVALLO O., 1984 - Libellule dell'Albese. Alba Pompeia, Nuova Serie, 5(2): 37-58, 14 fig.
- GOZMANY L.A., 1977 - New Symmocerid species (Lepidoptera) from the mediterranean region. Acta Zool.Acad.Sc.Hung, 23 (1-2): 87-97, 7 fig.
- JÄCKH E., 1978 - Bearbeitung der Gattung *Scythris* Hübner (Lepidoptera, *Scythrididae*). Dtsch. Ent. Z., N.F., 25 (1-3): 71-89: 84 fig.
- MONDINO G.P., 1963 - Una nuova stazione di *Cistus salvifolius* L. in Monferrato. Giorn. Bot. Ital., 70: 664-666.
- PROLA C. E BEER S., 1991 - Le *Sesiidae* della Fauna italiana (Lepidoptera). Mem. Soc. Ent. Ital., 70 (1): 279-312, 51 fig.
- SAPPA F., 1947 - Le stazioni piemontesi di *Cistus salvifolius* L. ed il loro significato fitogeografico. Lavori di Botanica, vol.8: 191-199. Tip.Alzani, Pinerolo.

FRANCO ANDREONE * – RICCARDO FORTINA **

ANFIBI E RETTILI

Inizio 1993 – **Durata** 3-5 anni – **Finalità** Censimento dei rettili e degli anfibi del Piemonte e Valle d'Aosta (collaborazione al Progetto "Atlante degli Anfibi e Rettili del Piemonte e Valle d'Aosta"); collaborazione al Progetto WWF Italia "Anfibi e Rettili in pericolo", con particolare riferimento a *Pelobates fuscus insubricus*, *Rana latastei*, *Salamandra lanzai* e *Emys orbicularis*; costruzione di uno o più attraversamenti per anfibi in prossimità di importanti siti riproduttivi; produzione di materiale didattico.

L'Atlante degli Anfibi e Rettili del Piemonte e Valle d'Aosta - che ha visto la collaborazione di numerosi soci WWF - è in fase di stesura definitiva e verrà pubblicato entro il 1994; è comunque previsto un aggiornamento periodico.

Per la tutela del pelobate insubrico è stata appositamente realizzata l'oasi WWF di Bellinzago Novarese; l'attivazione del centro di allevamento nel parco faunistico "La Torbiera" di Agrate Conturbia (NO), previsto dall'originario "Progetto Pelobate" del WWF Italia, è stata sospesa. Numerosi interventi durante il periodo primaverile-estivo (controllo delle popolazioni, mantenimento dell'acqua nei canali d'irrigazione, trasferimento o allevamento in cattività delle larve) hanno consentito, anche nel 1992, il successo riproduttivo del pelobate in alcune località. Tali interventi di salvataggio nonché il trasferimento delle larve nell'oasi di Bellinzago continueranno per tutto il 1993; è anche previsto lo studio di alcuni aspetti della biologia dell'anfibio in vasche e recinti appositamente costruiti nell'oasi. Nel 1992 è stato approvato, su richiesta del WWF, l'ampliamento dei confini del Parco della Valle del Ticino con l'inclusione di alcune risaie normalmente utilizzate dal pelobate, mentre nei Comuni di Carmagnola e Cascinette d'Ivrea (TO) sono in via di definizione accordi per la conservazione dei siti riproduttivi. Articoli su riviste scientifiche e su periodici hanno contribuito a far meglio conoscere le problematiche relative alla tutela dell'erpetofauna e all'importanza della loro conservazione.

Per *Rana latastei* ed *Emys orbicularis* si cercherà di giungere alla tutela del maggior numero di siti riproduttivi noti.

Salamandra lanzai sarà oggetto di studio da parte di ricercatori e tesisti, che proseguiranno le indagini già intraprese nel 1992.

Ai soci dell'A.N.P. si richiedono notizie ed eventuali nuove segnalazioni per le 4 specie oggetto di interesse da parte del WWF, anche relativamente ai siti riproduttivi (localizzazione esatta, dimensioni, etc.) e alla possibilità di tutelarli (nomi nativi dei proprietari, vincoli esistenti, etc.).

MAURO BOETTO *

Cicogna

Inizio 1990 – **Durata** 10 anni – **Finalità** Costruzione di un Centro di Riproduzione con funzione di richiamo e instaurazione di un nucleo di individui selvatici di cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) permanentemente nidificante nell'alto vercellese.

Nel 1990 è stato costruito, tra Rovasenda e Cossato (VC), il Centro di Allevamento per la cicogna bianca; recentemente ampliato, esso ospita - all'interno del nuovo recinto - una coppia composta da un maschio in età riproduttiva e da una femmina proveniente dall'allevamento di Faenza.

Nel 1991 erano presenti nel biellese almeno 6 coppie nidificanti (Rovasenda, Massazza, Brianco, Formigliano, Vettignè e San Germano) e 12-14 esemplari immaturi; tre di questi hanno tentato ripetutamente di occupare un nido a Rovasenda, ma senza successo. A Formigliana un adulto è morto per aver urtato un filo dell'alta tensione.

Tre coppie di immaturi (un individuo inanellato) sono state ripetutamente osservate nei pressi del Centro; una ha abbozzato la costruzione del nido in una fattoria poco distante mentre le altre due hanno fruito delle piattaforme installate.

Il Centro di Riproduzione si è dimostrato pertanto idoneo ad attirare gli immaturi e a contribuire alla crescita della colonia.

È richiesto ai soci A.N.P. di inviare al responsabile del progetto le segnalazioni relative alla presenza di esemplari di *Ciconia ciconia* nell'alto vercellese, allegando notizie relative all'ambiente e alla località di osservazione.

* WWF Sez. Biellese – Via Costa del Vernato, 6/a. 13051 Biella (VC)

ROBERTO VANZI * – CRISTINA MILANI **

Lupo

Inizio 1990 – **Durata** 5 anni – **Finalità** Allestimento di mostre e distribuzione di materiale informativo nelle località interessate dalla presenza del lupo; organizzazione di incontri e convegni; collaborazione con il gruppo di ricerca dell'Università di Pavia.

Dal 1990 il WWF Piemonte e Valle d'Aosta ha attivato un progetto regionale finalizzato ad affrontare le problematiche ecologiche, sociali ed economiche che la ricomparsa sul territorio di questo grosso predatore comporta.

La presenza del lupo nell'Appennino ligure-piemontese - prima solo presunta dal reperimento di tracce, fatte, carcasse di animali predati e da incerti avvistamenti di canidi simili a lupi - è stata confermata ormai da diversi anni dal ritrovamento di esemplari uccisi dal bracconaggio.

Il Progetto "Lupo" elaborato dalla Delegazione si articola nelle seguenti fasi:

- educazione e corretta informazione della popolazione tramite mostre, incontri e pubblicazioni in quanto presupposti fondamentali per la riuscita del progetto di salvaguardia;

- finanziamento all'Università degli Studi di Pavia per una ricerca sulla biologia del lupo. Da indagini sull'uso dell'habitat e sulla dieta si è già constatato che la presenza del lupo nel Nord Italia è solo parzialmente dipendente da fonti alimentari di origine umana, peraltro di fondamentale importanza solo nel periodo di allattamento dei piccoli;

- studio e valutazione della possibilità di costituire nuclei di ungulati selvatici (ad es. caprioli) nelle zone di presenza del lupo. Come evidenziato nel Convegno Nazionale sul lupo (Parma, ottobre 1992), la sua espansione è interdipendente a quella del cinghiale, unico ungulato selvatico abbondante nell'area oggetto di studio; inoltre, in alcune località, quali l'Alta Val Borbera, esistono significativi vuoti di presenza di altri ungulati ed è pertanto allo studio la possibilità di una loro reintroduzione;

- proposta di legge regionale per l'indennizzo dei danni prodotti dal lupo e da altre specie di predatori rare o protette;

- pubblicazione e spedizione (ottobre-novembre 1992) di un bollettino informativo speciale riservato alle popolazioni che abitano nelle zone di presenza del lupo.

È richiesto ai soci A.N.P. l'invio ai responsabili del progetto di segnalazioni relative alla presenza del lupo (comunicazioni personali, tracce, fatte, predazioni, esemplari uccisi, etc.) nelle province di Alessandria, Cuneo, Genova, Savona e Imperia.

FULVIO GENERO * – FRANCESCO FRAMARIN ** – BRUNO AIMONE *** – IVAN PREGNOLATO ***

Gipeto

Inizio 1992 – **Durata** 5 anni min. – **Finalità** Il progetto di Delegazione recepisce alcune direttive del “Programma Alpi - progetto Gipeto” del WWF Internazionale e WWF Italia.

Da oltre 20 anni il WWF Internazionale collabora con l'IUCN ed un'equipe di scienziati europei al progetto di reintroduzione del gipeto sulle Alpi; a livello nazionale, sono interessate tutte le Delegazioni il cui territorio ricade in tutto o in parte sull'arco alpino.

In una prima fase del progetto, svoltasi principalmente presso l'Alpenzoo di Innsbruck (Austria), è stata ottenuta una popolazione stabile di avvoltoi (circa 30 esemplari) e con individui in grado di riprodursi. Sono state poi scelte 4 zone idonee alla reintroduzione: Rauris e Alta Savoia in un primo tempo, Engadina ed Argentera-Mercantour successivamente.

Il rilascio avviene all'età di 3 mesi: in questo periodo e nei mesi immediatamente seguenti, gli animali - che non sono ancora in grado di volare - vengono costantemente seguiti da esperti.

La fase finale del progetto consiste nella sorveglianza degli esemplari liberati e nell'osservazione dei loro spostamenti, della capacità di procacciarsi cibo e di riprodursi; ad essa collaborano numerosi osservatori, di cui oltre 300 tra francesi ed italiani.

Per identificare con certezza i gipeti, ad ogni esemplare viene decolorata una penna delle ali o della coda in modo di volta in volta differente.

Nel 1992 sono pervenute in Delegazione oltre 20 segnalazioni relative ad esemplari appartenenti al gruppo rilasciato in Alta Savoia (Francia) nel 1987; le osservazioni più frequenti provengono dal Parco del Gran Paradiso e dalle valli di Lanzo e Susa.

Per facilitare il resoconto dell'osservazione, la Delegazione WWF Piemonte e Valle d'Aosta ha stampato e distribuito centinaia di schede di segnalazione; esse sono disponibili presso la Delegazione e le sedi delle Sezioni e Gruppi locali ricadenti in territorio alpino (Cuneo, Monregalese, Valli Po e Varaita, Pinerolese, Valle Susa e Sangone, Canavese, Valle d'Aosta).

Ai soci A.N.P. è richiesto l'invio di segnalazioni alla Delegazione o al responsabile del Progetto (Francesco Framarin).

* WWF Italia – Via Salaria, 290. 00199 Roma

** V. Grand Eyvia, 21. 11180 Aosta

*** WWF Delegazione Piemonte e Valle d'Aosta - C.so Dante, 118 - 10126 Torino

ELIO CAZZULI * – ROBERTO TOFFOLI ** – ARTURO PELLEGRINO ***

Albanella Minore

Inizio 1990 – Durata 3-5 anni – Finalità Individuazione della principale area di nidificazione dell'Albanella minore (*Circus pygargus*) in Piemonte; censimento e salvaguardia della specie mediante protezione dei nidi.

Dal 1990 è iniziata in Piemonte un'azione di salvaguardia delle coppie nidificanti di Albanella minore al fine di evitare il più possibile la sistematica distruzione dei nidi, dovuta alle pratiche agricole.

Dai dati raccolti fino al 1992, si è potuta individuare nella pianura torinocuneese la principale area di nidificazione della specie nella Regione, con una popolazione di 14-18 coppie che utilizzano come habitat di nidificazione i prati stabili (58,3% dei casi). Altre aree marginali di nidificazione si trovano nella Vauda canavesana, sull'altopiano di Poirino e nella pianura alessandrina, dove si riproducono poche coppie e probabilmente non tutti gli anni.

I nidi trovati nel 1992 sono stati sei: 1 in prato stabile, 2 in incolto, 3 in frumento; quelli persi due: 1 in prato per disguidi con i proprietari e 1 in frumento per le abbondanti piogge cadute tra fine maggio e fine giugno. Si è reso necessario un intervento in un nido in frumento (2 giovani involati), mentre in un secondo nido in coltura l'involto è avvenuto in maniera naturale grazie al notevole ritardo di maturazione del grano (2 giovani involati). I giovani involati nei nidi in incolti sono stati 7.

Tabella riepilogativa sul Progetto "Albanella minore" in Piemonte

Anno	Cp censite	Nidi trovati	Nid. riuscite	Juv. invol.
1986	1	1	1	2
1987	3	3	3	10
1988	6	6	1	1
1989	2	2	2	3
1990	14	8	3	7
1991	10	3	1	3
1992	16	6	4	11

* WWF Delegazione Piemonte e Valle d'Aosta C.so Dante, 118. 10126 Torino

** V. Tetto Mantello, 32 - 12011 Borgo S. Dalmazzo (CN)

*** V. Molino Morra, 6/A - 12100 Confreria (CN)

Al fine di ottimizzare gli interventi di salvaguardia si è deciso per il 1993 di intervenire soltanto nella pianura torino-cuneese, concentrando gli sforzi nella ricerca dei nidi in quest'area dove nidifica gran parte della popolazione piemontese. Per ottenere quindi una maggiore copertura della zona, si invitano tutti i soci dell'A.N.P. e del G.P.S.O. ad inviare ai responsabili del Progetto le segnalazioni relative ad individui osservati in periodo riproduttivo o ad eventuali coppie nidificanti, indicando località, sesso degli animali osservati, data e una breve descrizione dell'ambiente. Qualora venissero trovati i nidi, occorre segnalare anche il numero di uova o pulli presenti, nonché l'ambiente di nidificazione. In quest'ultimo caso, se il sito è posto in un'area coltivata, occorre richiedere al proprietario l'astensione da interventi agricoli (sfalcio, trebbiatura, etc.) su un'area di almeno 25 m² attorno al nido; il mancato raccolto verrà rimborsato dal WWF previo contatto con il coordinatore regionale (Elio Cazzuli).

BRUNO AIMONE * – ILARIA PALAIA – DANIELA MINERVI

Boschi e Foreste

Inizio 1993 – Durata 5 anni – Finalità Il progetto di Delegazione recepisce l'omonimo progetto nazionale del WWF Italia per lo studio, il censimento e la salvaguardia del patrimonio boschivo e forestale.

Nel 1993 è previsto l'avvio di questo nuovo progetto di Delegazione, che riprende parte delle direttive impartite dal WWF Italia.

Nel territorio piemontese gli sforzi del WWF saranno volti alla tutela diretta (acquisto) o indiretta - tramite proposte di vincoli - di alcuni comprensori boschivi ad elevata valenza naturalistica (ad esempio bosco del Merlino e bosco dell'Alevè), così come previsto nel progetto "Tutela dei piccoli ambienti naturali".

A parte, verrà condotto uno studio sulla vegetazione delle zone umide (sotto-progetto "Flora delle zone umide"); l'obiettivo è definire una metodologia idonea per la compilazione di un inventario delle zone umide in base al numero e alla variabilità delle specie vegetali ivi presenti.

Nell'ambito del progetto "Boschi e Foreste" continueranno le indagini su alcuni aspetti dell'entomofauna forestale (sotto-progetto "Insetti"); saranno bandite 4 borse di studio per tesi a carattere entomologico da svolgersi con preferenza nelle seguenti località: Parco Naturale della Val Tronca, Parco Naturale dell'Argentera, Parco Naturale "La Mandria" e Riserva Naturale "Bosco del Vaj".

È infine prevista la produzione di materiale divulgativo su tematiche inerenti il ruolo e l'importanza dei boschi maturi, nonché la produzione di pannelli didattici sulla flora e sull'entomofauna forestale da installare in alcuni parchi regionali e nelle oasi WWF.

Ai soci A.N.P. sono richieste collaborazioni su argomenti inerenti i singoli sottoprogetti nonché consulenze scientifiche in sede di proposta di tutela agli organismi competenti (Assessorati, Uffici provinciali e comunali, proprietari, etc.).

* WWF Delegazione Piemonte e Valle d'Aosta – C.so Dante, 118. 10126 Torino